

SCUOLA NOTARILE LOVENNA
INCONTRO 2.02.2021 € 25,00/07,00
AV. FRANCESCA GALBUSERA

Parere di diritto civile - Successioni

Tizio, coniugato con Caia e padre di Mevia e Sempronio, moriva a Dolo in data 1.7.2020 lasciando testamento olografo datato 6.6.12 con cui così disponeva del suo patrimonio: *“la mia quota parte della casa – con terreno in Comune di Mira si devolva a favore di mia moglie Caia così come tutte le liquidità di mia spettanza (denaro, titoli ecc”*.

Il suddetto testamento olografo veniva pubblicato dal notaio Cicerone in data 20.7.2020 alla presenza di Caia, nonché dei figli del de cuius Mevia e Sempronio.

In tale sede Caia dichiarava innanzi al notaio di accettare l'eredità devolutasi in suo favore, mentre Sempronio dichiarava di rinunciare a qualsiasi azione di reintegrazione di legittima gli potesse spettare nei confronti delle disposizioni testamentarie paterne che lo avevano escluso dalla successione ereditaria. Mevia, invece, dichiarava di riservarsi di valutare la proposizione di azioni a tutela dei suoi diritti.

Tutte le dichiarazioni delle parti venivano riportate dal notaio nel verbale di pubblicazione del testamento.

Mevia si rivolge successivamente al legale riferendo che al momento del decesso del padre Tizio formavano il compendio ereditario i seguenti beni:

- la quota di $\frac{1}{2}$ della piena proprietà dell'unità immobiliare sita in Mira composta da un edificio su più piani adibito ad abitazione civile e da un secondo edificio composto da magazzini e garages e adiacenti terreni, precisando che l'ulteriore quota di $\frac{1}{2}$ apparteneva alla madre Caia e che i genitori risiedevano da sempre al primo piano dell'edificio adibito ad abitazione, mentre al secondo piano

risiedevano il fratello Sempronio e la sua famiglia;

- la quota di 1/3 delle somme depositate su conto corrente bancario cointestato al *de cuius*, a Caia e a Sempronio, pari alla data del decesso a Euro 3.500,00;
- la quota di 1/3 di due dossier titoli accessi presso la medesima banca e cointestati al *de cuius*, a Caia e Sempronio, composti da titoli argentini, nonché ulteriori titoli per un totale il primo di circa Euro 705.000,00 ed Euro 205.000,00 il secondo. In relazione ai predetti titoli argentini alla data del decesso pendeva innanzi al Tribunale di Venezia la causa promossa dal *de cuius* unitamente ai contestatari Caia e Sempronio con cui gli stessi riconoscevano l'esistenza dei suddetti dossier e, lamentando la nullità degli ordini aventi ad oggetto le obbligazioni argentine, chiedevano la restituzione della somma di Euro 500.000,00. Tale controversia vedeva l'udienza di p.c. fissata al 2.7.20, ossia un giorno dopo la morte di Tizio;
- l'autovettura del valore di circa Euro 20.000,00;
- diversi quadri acquistati dal *de cuius* del valore di circa Euro 40.000,00;
- svariati altri beni preziosi custoditi nella cassaforte dell'abitazione paterna del valore di complessivi Euro 220.000,00, tra cui lingotti d'oro del valore di quasi Euro 180.000,00, gioielli del valore di circa Euro 21.000,00 e una collezione numismatica e una filatelica del valore di circa ulteriori Euro 20.000,00; tutti beni certamente appartenenti al padre e acquistati dallo stesso tra il 1957 e il 2004 di cui Mevia non aveva più avuto notizie dopo la morte dello stesso.

Riferiva al legale, infine, che il padre Tizio aveva contratto una polizza vita del valore complessivo di Euro 40.695,00 a favore degli eredi, di essere stata quindi contattata dalla compagnia assicurativa che le riconosceva la liquidazione della somma di Euro 13.565,00 quale quota di 1/3, sì come risultante dalla dichiarazione di quietanza redatta dall'assicurazione e sottoscritta dalla stessa che esibiva al legale, ma che successivamente la compagnia aveva rifiutato il pagamento asserendo di aver ricevuto indicazioni di diverse ripartizioni da parte di altri eredi; la madre Caia, infatti, avvalendosi del testamento aveva provveduto a incassare l'intero importo, come risulta dalla dichiarazione di quietanza datata 18.11.20 dalla stessa sottoscritta e trasmessa dalla compagnia assicurativa a Mevia.

Per quanto attiene al patrimonio paterno, invece, Mevia riferiva che l'immobile era rimasto nella disponibilità della madre e del fratello sì come l'autovettura, mentre nulla sapeva dei beni mobili custoditi in casa e dell'esito della causa.

Le giacenze bancarie risultavano bloccate dall'istituto.

Il candidato assuma le vesti del legale di Mevia, e rediga motivato parere illustrando gli istituti rilevanti e le problematiche sottese alla fattispecie al suo esame al fine di rendere edotta la cliente di quali siano i diritti alla stessa spettanti nonché dei mezzi per ottenere tutela.

